



EMILY DICKINSON È DIVENTATA UN'INFLUENCER DELL'ANIMA

Il minimalismo della sua vita ha
prodotto il massimo di Immortalità
Per temi universali e uno stile
che ci affratella: «Io sono nessuno.
Sei nessuno anche tu?»

L'attrice Hailee Steinfeld
in una scena
di *Dickinson*,
la serie di Apple TV+
Qui accanto, il celebre
dagherrotipo del volto
della poetessa (Amherst,
10 dicembre 1830 –
Amherst,
15 maggio 1886)



IPA (2)

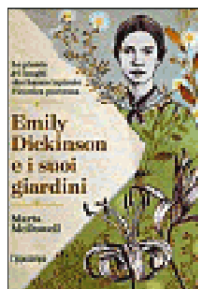
*Per fare un prato occorrono un trifoglio e un'ape.
Un trifoglio e un'ape
E il sogno.
Il sogno può bastare
Se le api sono poche.*

Emily Dickinson

Se Wislawa Szymborska è la guida morale della nostra lirica e bislacca comunità di amanti di poesia, la campionessa assoluta della categoria Successo Postumo è Emily Dickinson. Alla sua morte, nel 1886, nella cittadina dove visse per 55 anni appartata al limite dell'auto-reclusione, Amherst (Massachusetts), fu la sorella a scoprire le sue poesie: più di mille e settecento, un mare di versi in cui naufraghiamo allegri da un po' meno di un secolo. Versi che si infilano nelle pagine delle nostre vite con la grazia dei fiori segnalibro.

Di fronte alla diffusione e all'impatto dei suoi versi su chi li legge, tanto più straordinari per l'assenza di vita sociale o pubblica, qualcuno si è chiesto: **se visse ai giorni nostri, la poetessa americana continuerebbe a fare la sua vita reclusa tra casa e giardino, da hikikomori bucolica, o diventerebbe una potente influencer**, non di moda ma di botanica dell'anima? Se visse... La domanda è impossibile: Dickinson è viva più che mai ai giorni nostri, attraverso le sue poesie. Per molti motivi.

La sua poesia era avanti di almeno mezzo secolo sui contemporanei. Per le metafore potenti, la vita come «un fucile carico», e le sinestesie purissime, come il «ronzare azzurro» della mosca, in una poesia dove Dickinson si immaginava morta, in compagnia di Miss Solitudine e Miss Immortalità. Ecco: intrisa di testi religiosi e venerazione per la Natura, oltre che lettrice delle sorelle Brontë, la sua poesia ci sbatte in faccia temi universali oggi rimossi, cui però nessuno può fuggire: la Morte. L'inalturalità apparente del tema è una miniera-abisso di immortalità che Dickinson ha davanti a sé.



DA SINISTRA, IN SENSO ORARIO. **EMILY DICKINSON E I SUOI GIARDINI** DI M. MCDOWELL (L'IPPOCAMPO). **NATURA, LA PIÙ DOLCE DELLE MADRI**, A CURA DI S. RAFFO (ELLIOT). **NELLA STANZA DI EMILY**, DI B. CENTOVALLI

Ai morti, ovviamente, il successo non può dare alla testa. Altrimenti Emily si godrebbe anche la popolarità tra i millennial arrivata dalla serie tv che AppleTV+ le ha dedicato, rivisitandola in chiave femminista e queer, puntando sulla storia d'amore lesbico che rielabora un fondo di verità. Uno scandalo, per i neo-puritani. Di certo, al di là di alcuni anacronisimi, bilancia quanto fece Sam Bowles, il suo primo editore, che pubblicò anonimamente delle poesie su un giornale di Springfield manipolando i testi e i titoli, per addomesticarli in chiave donna-angelo-del-focolare. Insomma, se è sopravvissuta alle manipolazioni del patriarcato, Emily sopravviverà anche a quelle LGBT+.

LA STREGONERIA E IO

Capita spesso, di leggere Dickinson e sentire qualcosa sbocciare dentro. Ognuno ha la sua poesia Talismano (nella newsletter scorsa ne abbiamo

parlato (non vi siete ancora iscritti? Su www.corriere.it/newsletter trovate la newsletter Ufficio Poesie Smarrite). **Quella di Elena Ferrante è questa: «La stregoneria fu impiccata, nella Storia, / ma la Storia e io / troviamo tutta la stregoneria che serve / intorno a noi, ogni giorno».** Questi versi sono stati di grande ispirazione per scrivere *L'amica geniale*. In particolare, scrive Ferrante ne *I margini e il dettato* (E/O), «quella "e" che congiunge fieramente "Storia e io". Ne primo verso c'è il racconto scritto che chiamiamo Storia, che ha appeso alla forca l'arte delle streghe. Negli altri tre, introdotti dall'avversativa "ma", c'è l'io, l'io che si congiunge con il racconto del passato e così, ogni giorno, grazie a quella congiunzione con la Storia, trova intorno a sé tutta l'arte di strega di cui ha bisogno». Se spostiamo l'attenzione dalla congiunzione con la Storia all'io, ci illumina un'altra poesia: «La capitale della mente è il cuore – / e il singolo stato della mente / insieme al cuore forma / un solo continente. / Una, d'entrambi, è la popolazione – / in sufficiente quantità ve n'è. / Tu cerca questa estatica nazione – / non è altri che te».

CHI ERA DAVVERO EMILY?

Per chi non si accontenta dei testi, e vuole indagarne la vita, c'è *Come un fucile carico* di Lyndall Gordon (Fazi, 2017), o il Meridiano Mondadori (un long-seller, giunto alla nona edizione). Ma l'enigma è difficile da sciogliere, come scriveva con stupefacente sincerità Natalia Ginzburg nel 1969, quando andò a visitare i luoghi della poetessa (Benedetta Centovalli ne ha ricalcato le orme in *Nella stanza di Emily*, edito da Mattioli 1885). La scrittrice provava antipatia per quella donna che amava gli uccellini e i fiori, si vestiva di bianco e girava con due gigli in mano, non an-

ELENA FERRANTE DEVE MOLTO A UN PUGNO DI VERSI IN CUI LA POETESSA CONGIUNGE UN IO FEMMINILE ALLA STORIA



La casa di Emily Dickinson ad Amherst, nel Massachusetts (New England), ora divenuta un museo

dava oltre la casa di fronte del fratello, aveva relazioni per lo più epistolari con la cognata, un paio di cugine, un critico stupido, un vecchio giudice e un prete. **«Questa fu la vita della Dickinson dice Ginzburg «una vita simile a quella di tante zitelle che invecchiano nei villaggi; con i fiori, il cane, la posta, la farmacia, il cimitero. Solo che lei era un genio».** Il problema è: come riconoscere il genio in una «zitella vestita di bianco, che va a spasso in compagnia d'un cane?». La risposta è nelle poesie. Oltre mille indizi, prove, che però non portano a nessuna soluzione.

TRIFOGLIO + APE + SOGNO

Tra i massimi conoscitori di Dickinson, in Italia, c'è Silvio Raffo, che ha curato il Meridiano Mondadori e da anni porta in giro lo spettacolo *I'm nobody! Who are you?*, un recital che mescola biografia e testi, nel nome di quella auto-ironia e solidale solitudine che si

manifesta in questi versi: «Io sono Nessuno! Tu chi sei? / Sei Nessuno anche tu? / Allora siamo in due! / Non dirlo! Potrebbero spargere la voce!». Chi non vuole iscriversi a un club così esclusivo? Un club fatto da tutti coloro che si sentono esclusi da qualcuno o qualcosa.

Raffo ha curato una recente antologia: *Natura, la più dolce delle madri*, (Elliot) dove compare la poesia che lo folgorò. «Per fare un prato occorrono un trifoglio e un'ape – / un trifoglio e un'ape, / e il sogno. / Il sogno basterà, / se le api sono poche». Dal giardino va ricordato che il suo primo libro fu un erbario da lei realizzato – pesca gli elementi ricreati sulla pagina dove s'inventa ciò che manca. Se fosse una formula, sarebbe A più B più X. Somma algebrica minima, a un'incognita: quale è il sogno? E chi sogna, il trifoglio, l'ape o la voce poetante? Questa, come altre incognite, è la pedina, il seme di quell'Ignoto verso cui andiamo attraverso Dickinson.

L'altra esperienza che si fa spesso leggendo le sue poesie, è il capovolgimento di sguardo e sentimento. L'io è grande come un continente, ma per accogliere meglio gli altri, cioè l'Altro. Ce lo ha ricordato Emanuele Trevi in *Due vite* (Neri Pozza, Premio Strega 2021). L'amica Pia Pera ha dedicato l'ultima parte della sua vita alla cura fisica e spirituale del giardino, ispirata dal verso: «Al giardino ancora non l'ho detto», come scriveva Emily, angustata non dalla morte, ma da questo pensiero: come farà il giardino a capire perché la giardiniera non viene più ad accudirlo? Meglio nascondergli la verità, nascondarla all'ape che ronza nel prato, ai prati, le foreste... **Nessuno parli di Morte, la cui coscienza è una spina che punge solo gli umani. Il nostro destino mortale non deve turbare chi mortale non è:** la Natura, dice Emily. Le sue poesie, diciamo noi, che ne cantiamo i versi come rane di uno stagno in estasi.

APPLE TV+ HA ESORDITO CON UNA SERIE A LEI DEDICATA PUNTANDO SULLA STORIA D'AMORE LESBICO CHE RIELABORA UN FONDO DI VERITÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE CODICIE.IT 103